

reazione del Ministero della pubblica istruzione; che siano stabilite norme precise e certe per il miglioramento degli stipendi al personale insegnante, assicurandogli un trattamento il quale renda non soltanto nominalmente, ma anche praticamente, possibile la sua iscrizione al Monte pensioni; che gli vengano estese le facilitazioni ferroviarie di cui fruiscono gli altri maestri, e le stesse norme per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile agli stipendi; che la patente sia obbligatoria e il concorso finanziario dello Stato agli asili, dato in misura seria ed efficace.

Senza chiedere al bilancio eccessivi contributi, voi potete accogliere questi voti in cui palpita tanta giustizia e desiderio di bene.

Onorevole Credaro, ella dirà — spero — una parola franca, annunciando, soprattutto, propositi di immediata attuazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione per rispondere a questa interpellanza.

CRE DARO, *sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica*. Sarò brevissimo e preciso.

L'onorevole Boselli, occupato al Senato nella discussione dei due disegni di legge sull'insegnamento secondario, mi ha dato il mandato di esporre qui il suo pensiero. Questo, per altro, è noto a coloro che si sono occupati di giardini d'infanzia: perchè egli, quando fu ministro dell'istruzione pubblica la prima volta, presentò al Senato e fece approvare un disegno di legge sui giardini d'infanzia, che appagò alcuni dei desideri portati qui con tanto calore e con tanto cuore dall'onorevole Cabrini, a nome delle maestre giardiniere.

Io non entro, e non debbo entrare, nell'esame del disegno di legge, che il ministro sta ristudiando per presentarlo alla Camera. Però, in linea generale, dichiaro che, in generale, saranno accettati quei concetti di pedagogia moderna che, in modo pratico, ha qui esposti l'onorevole Cabrini.

In questa occasione mi piace, non potendo trattare la questione di attualità, ricordare alla Camera come il giardino d'infanzia, che oggidì viene presentato come una gloria della terra germanica, sia stato pensato da un grande filosofo e giurista italiano, nella sua essenza, come dovrebbe essere oggidì. Questo grande filosofo e giurista è il Romagnosi, il quale coadiuvò mirabilmente e generosamente Ferrante Aporti,

quando nel 1831 fondava in Cremona il primo giardino d'infanzia.

Il Romagnosi diceva: Il giardino d'infanzia deve non solo custodire i bambini, non solo deve dare il vitto, ma deve dare anche il vestito: e questa è una necessità e un dovere di Stato.

Oltre ai poveri bisogna pensare ai figli degli artigiani e degli agricoltori, che non possono vegliare sui figli, non capaci di essere mandati al lavoro, onde si forma in essi quella fatale e contagiosa abitudine all'oziosità, che, una volta acquisita, non si sradica più. Inoltre con i giardini d'infanzia si impediscono le malattie che, contratte nella prima età, per difetto di nutrimento e di cura, rendono poi i giovani infermicci, impotenti e spesso inutili alla società. Essi formano i fanciulli all'ordine, alla disciplina, alla moralità.

Pertanto (diceva il Romagnosi) nei giardini d'infanzia noi troviamo questo triplice vantaggio: progresso civile e sociale, miglioramento fisico e igienico della specie, perfezionamento morale.

Non si poteva con parole più chiare e precise determinare quale sia la funzione sociale e morale del giardino d'infanzia. Ed il disegno di legge che è allo studio, e speriamo che sia studio breve e fruttuoso, sarà informato a questi concetti moderni.

Che poi il Ministero abbia un'idea esatta dell'importanza del problema che qui ha discusso l'onorevole Cabrini, a nome di altri colleghi, è dimostrato dai fatti, imperocchè una spesa di duecento mila lire si propone dal Governo nella legge per il Mezzogiorno d'Italia, per promuovere laggiù, nei comuni che abbiano una popolazione inferiore a ventimila abitanti, l'apertura degli istituti infantili, che sono una creazione del secolo decimonono, che si svolge parallelamente alla grande industria.

L'onorevole Cabrini ha parlato della deficienza del metodo, dell'infelicità dei locali, degli sforzi intellettuali, a cui sono sottoposti i bambini con grave danno della loro salute morale e fisiologica; poichè è noto che la pedagogia e la fisiologia hanno oramai messo in piena luce questo fenomeno: che il cervello si svolge rapidamente nei primi dieci anni di vita, raggiungendo quasi il suo peso pieno verso il decimo anno e che, d'altra parte, un organo, il quale sia in rapido sviluppo, non può essere sottoposto ad alcuna seria occupazione senza grave danno.

Ed è noto che in molti giardini d'infan-